

## L'AVVOCATO DELL'UE E DELLA FIFA

### Colucci: Sugli extracomunitari l'Unione non può interferire

**I**l dibattito sui calciatori extracomunitari tocca il vasto campo del diritto comunitario. Ne abbiamo parlato con l'avvocato Michele Colucci, consulente legale dell'Unione Europea e della Fifa, oltre che fiduciario dell'Assocalciatori.

**Avvocato, perché tante differenze sui calciatori extracomunitari nei Paesi dell'UE?**

«Perché le norme sull'immigrazione di extracomunitari dipendono dai singoli

le condizioni di lavoro e retribuzione dei cittadini dell'area africana, caraibica e pacifica. Ma non significa che quei cittadini sono comunitari, non possono, ad esempio, circolare liberamente nell'Unione. Vuol dire però che non possono essere discriminati, una volta che hanno un contratto di lavoro all'interno di un Paese che ha ratificato l'accordo, rispetto a cittadini comunitari».

**Perché tanta rigidi-**

**Membr**i. Ogni Paese può stabilire le proprie quote d'ingresso».

**Questo incide nello sport.**

«Sì, ma il settore sportivo è solo uno dei tanti regolati da leggi statali. Gli stessi Comitati Olimpici nazionali giocano un ruolo importante, decidono le quote da assegnare alle federazioni. Sarebbe auspicabile armonizzare i regolamenti dei Paesi, ma vanno fatti i conti con ordinamenti politici e sportivi».

**Alcuni, vedi Spagna e Francia, hanno ratificato accordi bilaterali e considerano "comunitari" cittadini africani o caraibici. Altro scopenso.**

«E' "l'accordo di Cotonou". Ma precisiamo. In quell'accordo c'è una clausola di "non discriminazione" per l'accesso,

«Sulle quote d'ingresso possono legiferare solo gli Stati membri. Sarebbe auspicabile armonizzare le normative dei Paesi»

tà sugli extracomunitari?

«Anche per proteggerli. Non sono pochi i casi di ra-

gazzi fatti arrivare in Europa con promesse di contratti da calciatori, e sfruttati dopo essere stati ingannati. Ma non dimenticherei un aspetto...».

**Quale?**

«La possibilità di "usare" i casi di doppia nazionalità. Un argentino, esempio, con nazionalità italiana, deve essere considerato, come ha stabilito la Corte di Giustizia nel 1992, cittadino comunitario. I casi di doppia nazionalità sono senz'altro mezzi per aggirare certe rigidità. Ma soprattutto garantiscono i diritti dei cittadini, contro le discriminazioni».

**a.fan.**